



PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA

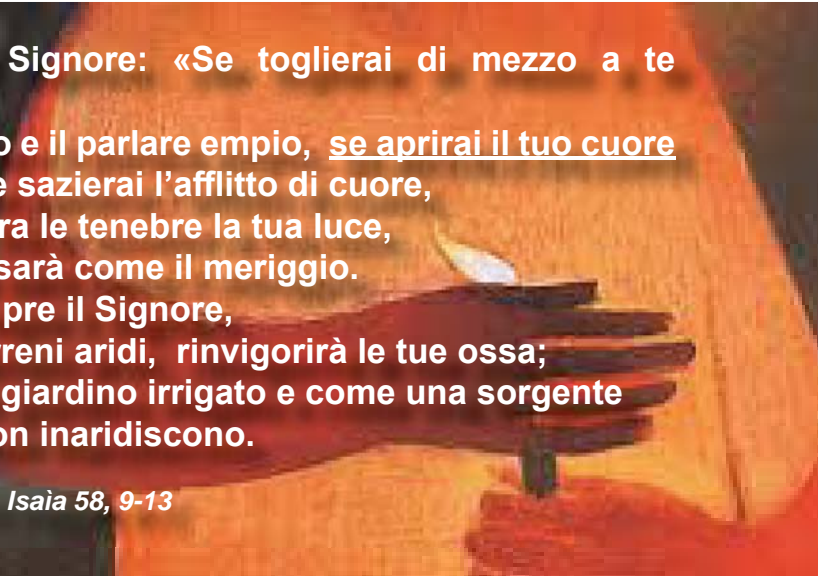
Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara

foglio di collegamento N°2/2016

INIZIO DELLA QUARESIMA

TEMPO FAVOREVOLE PER LA NOSTRA CONVERSIONE

AL VANGELO DI GESÙ



Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

Dal libro del profeta Isaia 58, 9-13

10 febbraio mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

14 febbraio I^a Domenica di Quaresima.

21 febbraio II^a Domenica di Quaresima.

28 febbraio III^a Domenica di Quaresima.

4 MARZO 24 ORE PER IL SIGNORE: “Cammino di Speranza” alle 17.00 si parte da S. Spirito verso la Cattedrale. Alle 18.00 S. Messa del vescovo Luigi

5 marzo ore 10.00 ritiro dei ragazzi della 1^a confessione

6 marzo IV^a Domenica di Quaresima Prima confessione

MERCOLEDÌ 9 MARZO Santa Francesca Romana messa ore 18.00

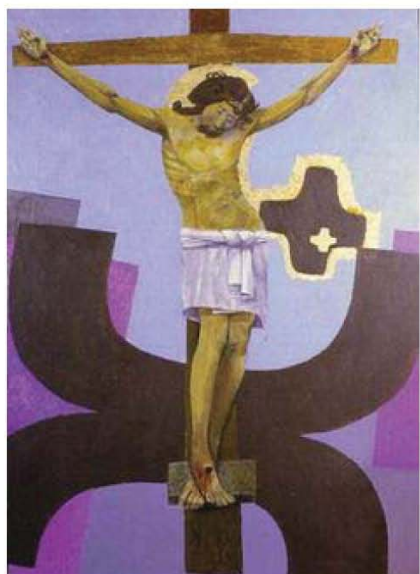
13 marzo V^a Domenica di Quaresima.

20 MARZO Domenica delle Palme. **alle ore 9.30** nella chiesa del monastero di S. Antonio in Polesine, sarà benedetto l'ulivo e ci si incamminerà poi verso la chiesa parrocchiale.

27 MARZO PASQUA DI RISURREZIONE

TEMPO DI QUARESIMA E PASQUA

Beati i puri di cuore perché vedranno il volto di Dio



**LA PREGHIERA DEL CUORE:
L'INVOCAZIONE DEL NOME**

**LA CONVERSIONE DEL CUORE:
LA VIA DELLA
RICONCILIAZIONE**

**LA GIOIA DEL CUORE:
L'EVENTO DELLA PASQUA**



Un cuore puro apre le porte della misericordia per incontrare il volto di Dio nell'altro



LE PORTE DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIA

MISEREOR : HO PIETÀ COR/CORDIS : CUORE

E' un modo di sentire col cuore, guardare col cuore, capire col cuore, giudicare col cuore. Gesù è la porta, lo dice lui stesso : "Io sono la porta". Attraversare la porta significa incontrare Dio. Attraversata la porta inizia un cammino -come quello del popolo di Israele nel deserto, dopo aver lasciato l'Egitto- di relazione nuova con Dio, di scoperta delle cose davvero importanti, di lode e gratitudine al Signore. Ad ogni porta che attraversiamo Gesù ci insegna qualcosa della misericordia del Padre, qualcosa che rende la nostra vita più bella, più umana. Attraversare la porta significa iniziare un cammino di cambiamento.

Il Vangelo di Luca -che si medita quest'anno- si apre e si chiude a Gerusalemme : la tentazione più importante di Gesù si colloca sul pinnacolo del Tempio di Gerusalemme e la morte del Signore avviene a Gerusalemme. Tutta la missione di Gesù si compie nel lungo itinerario verso la città santa. Per questo abbiamo pensato alle porte di Gerusalemme e alle varie "ore" della giornata degli ebrei come inquadramento della riflessione delle domeniche di quaresima.

PRIMA DOMENICA: LE TENTAZIONI DI GESÙ

Porta di Damasco
Porta dell'aurora
Porta della preghiera

Di fronte al male la reazione di Gesù, la sua forza, è la preghiera con le parole della Scrittura.

SECONDA DOMENICA: LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

Porta del Palazzo di Erode
Porta del mattino
Porta della fede

I discepoli vedono Gesù con gli occhi del cuore. Gesù è la luce che scalda, che riempie il cuore.

TERZA DOMENICA: PARABOLA DEL FICO STERILE

Porta degli Esseni ***Porta del mezzogiorno*** **Porta della speranza**

Gesù insegna a guardare le cose da un altro punto di vista, a leggere con uno sguardo "buono" le situazioni e le persone, convinto che daranno un frutto buono.

QUARTA DOMENICA: PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

Porta delle Acque o di Siloe **Porta del pomeriggio** **Porta del perdono**

*Gesù ci dice che il perdono è l'abbraccio di Dio, un abbraccio che accoglie, conforta, dimentica, ridà forza, ridona il sorriso.
E' bello sapere che c'è un Padre Misericordioso che ci aspetta.*

QUINTA DOMENICA: L'EPISODIO DELL'ADULTERA

Porta del Tempio ***Porta della sera*** **Porta della misericordia**

Gesù ci dice che la misericordia è gratuita - la donna non chiede nulla -, apre i cuori più chiusi, dà vita e riapre alla vita.

DOMENICA DELLE PALME

Porta delle pecore, sotto il Monte degli Ulivi ***Porta della notte*** **Porta della salvezza**

Inizia la notte di Gesù con la passione e la morte che, per l'umanità, rappresentano la salvezza.

Ritiro del Venerdì Santo.

Porta del Cenacolo, Porta del Pretorio di Pilato, Porta verso il Golgota in uscita dalle mura di Gerusalemme, Porta del sepolcro che si chiude su Gesù morto e si spalanca su Gesù risorto.

MISERICORDIA E PARROCCHIA

ALCUNE DOMANDE A ERIO CASTELLUCCI VESCOVO DI MODENA



1. *Nel suo saluto durante l'ordinazione episcopale, ha ricordato di aver detto a Papa Francesco "Ero un parroco felice...". Partiamo da questa gioia, la gioia del parroco: come ha trasmesso questa sua gioia alle comunità parrocchiali?*

La gioia prima di tutto l'ho respirata dalle comunità stesse. San Paolo dice di volere essere "collaboratore della gioia" dei cristiani; non fonte della gioia e neanche mediatore, ma solo collaboratore. Nelle due comunità di cui sono stato parroco, una piccola di campagna e l'altra grande di periferia, ho cercato di mettermi in ascolto delle persone e di imparare da loro cosa significa vivere la gioia della fede, pur in mezzo a tante fatiche e difficoltà. Dopodiché ho cercato di presentare il Vangelo come effettivamente è, cioè "buona notizia" per tutti. Nel vocabolario di Gesù non esiste la parola "spacciato", perché lui cerca di vedere in ciascuno delle risorse, anche in quelli che all'epoca erano emarginati. Ho cercato, con molti difetti, di testimoniare questa realtà.

2. *Nell'Evangelii Gaudium si legge che la parrocchia ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità ... è la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie(28). Questa vita "in mezzo", non solo vicina, dovrebbe risplendere della misericordia del Padre, che corre incontro al figlio. Invece pare che le parrocchie arranchino: coniugare quotidianità e creatività non è semplice...*

È vero: non è facile mettere insieme le cose ordinarie e quotidiane con quelle straordinarie e creative. Ma la vita è fatta di un tessuto ordinario, sul quale poi si innestano i ricami dello straordinario. Non è così forse la vita di una famiglia? Ci sono momenti eccezionali, come la nascita di un figlio, il matrimonio, la scomparsa di una persona cara... ma la grande maggioranza dei momenti familiari vive del quotidiano. La parrocchia è una grande famiglia, non un'azienda: contano più le relazioni dell'organizzazione. Una parrocchia è missionaria quando rimette al centro le relazioni.

3. *Oltre ad essere stato parroco, lei ha insegnato teologia per tanti anni e ha studiato a fondo l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II: quali immagini della Chiesa che le sono sempre state care ha ritrovato in Papa Francesco?*

Ce ne sono due, che Papa Francesco ha lanciato e che secondo me rispecchiano molto bene la visione del Concilio Vaticano II: la Chiesa "ospedale da campo" e la Chiesa "fiaccola". Ospedale da campo indica la consapevolezza di essere inviata a curare le ferite, anche profonde, dell'uomo di oggi: senza atardarsi sulle cose secondarie e burocratiche, ma concentrandosi sulla salvezza delle persone. Fiaccola significa che la Chiesa non è solo "faro" che indica la verità, ma anche lampada che accompagna nel cammino la gente.

4. *Perché la Chiesa, in un mondo dove tutto è diventato estremamente fluido, dovrebbe rifondarsi sulla misericordia e non arroccarsi nella difesa della dottrina tradizionale?*

Perché il Vangelo è essenzialmente un messaggio di misericordia. Ma io non vedo la misericordia contrapposta alla dottrina; è piuttosto la coniugazione tra la dottrina, come meta, e la concreta situazione della persona. Misericordia non è lasciare uno nella propria situazione sbagliata, ma neanche sedersi al traguardo e giudicare quelli che sono indietro. Misericordia è prendere per mano le persone dal punto in cui sono e accompagnarle verso la meta.

5. *Nella bolla Misericordiae vultus Papa Francesco ha scritto: "Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia". Quali sono le più urgenti opere di misericordia che le nostre parrocchie possono compiere per essere quella "Chiesa in uscita" a cui Papa Francesco ci esorta?*

Credo che la risposta sai racchiusa nelle sette opere di misericordia corporali (desunte dal cap. 25 del Vangelo di Matteo) e nelle sette opere di misericordia spirituale, elaborate dalla tradizione catechistica della Chiesa. Per comodità le elenco: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi e i carcerati, seppellire i morti; consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

CARAVAGGIO: SETTE OPERE DI MISERICORDIA

Napoli, Pio Monte della Misericordia

di Anna Maria Fioravanti Baraldi

Nato a Milano nel 1571, Michelangelo Merisi detto Caravaggio entra come giovanissimo apprendista nella bottega di Simone Peterzano. E' in questo periodo che avvengono i primi contatti precoci con gli ambienti religiosi riformati lombardi che tanta influenza avranno sulla sua pittura. Nel 1592 parte per Roma nella speranza di inserirsi con facilità nell'ambiente artistico e delle committenze importanti della città. I primi anni si rivelano faticosi per la difficoltà di vendere i propri dipinti con fiori e frutti eseguiti nella bottega di Antiveduto Grammatica e del Cavalier d'Arpino. L'acquisto da parte del cardinale Francesco Maria Del Monte dei Bari (1594), gli permette di stabilirsi a Palazzo Madama, residenza del cardinale. Non più costretto a dipingere scene di genere, con l'aiuto e la protezione di Del Monte e del marchese Vincenzo Giustiniani, vede crescere ben presto il numero dei suoi mecenati tra cui i Barberini, i Borghese, i Massimi, i Mattei.

Nel 1598 Caravaggio ottiene le sue prime commesse pubbliche, la Vocazione di san Matteo e il Martirio di san Matteo per la cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi e due anni più tardi consegna la Crocifissione di san Pietro e la Conversione di san Paolo per la cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo. Definito nel contratto di incarico "egregius in urbe pictor", l'artista diventa membro dell'Accademia di san Luca, circostanza che, però, non impedisce ad alcune sue opere di essere aspramente criticate e rifiutate.

Il carattere violento e ribelle lo porta il 28 maggio 1606 ad essere coinvolto nell'uccisione di un uomo a seguito di una lite scoppiata per una scommessa di gioco. Deve fuggire da Roma e rifugiarsi a Napoli, lasciandosi alle spalle la Morte della Vergine (Parigi, Louvre), appena eseguita per la cappella Cherubini in Santa Maria della Scala, ma immediatamente respinta dal clero perché "aveva fatto con poco decoro la Madonna gonfia e con gambe scoperte" (Baglione). Il rifiuto di quest'opera che inaugura una nuova fase della pittura di Caravaggio destinata a svilupparsi nelle opere del periodo napoletano, sono indice di un clima ostile al pittore a seguito di nuovi orientamenti religiosi contrari alle correnti riformistiche e pauperistiche cui era vicino.

A Napoli nel settembre 1606 l'artista pone mano alla grande pala delle Sette opere di misericordia per il Pio Monte della Misericordia, consegnata il 9 gennaio 1607.

Il Pio Monte della Misericordia era ed è una istituzione originariamente laica fondata nel 1601 da sette giovani aristocratici napoletani tra cui i Carafa e i D'Aragona e solo successivamente affiancati da ordini regolari come i Teatini



e i Gesuiti. All'atto della costituzione i sette fondatori decidono di riunirsi ogni giovedì presso l'Ospedale degli Incurabili per soccorrere i poveri e gli infermi con cibo e cure fisiche (tanto che l'Opera degli Infermi si preoccupò di istituire a Casamicciola - nell'isola di Ischia - un ospedale destinato a curare con le risorse termali dell'isola i poveri sofferenti di disturbi reumatici). Accanto alla cura dei malati altri erano i settori di intervento dell'Istituzione che si occupava dei morti, dei carcerati, dei poveri vergognosi, dei pellegrini, concentrando l'attenzione sugli aspetti concretamente operativi dell'attività assistenziale.

La grande pala (tela, cm. 390 x 260) delle Sette opere di misericordia destinata all'altare maggiore della chiesa del Pio Monte, rappresenta riunite in un'unica scena le sette opere di misericordia corporale. Il problema iconografico e compositivo che richiedeva il rispetto delle tre unità di luogo, tempo e azione viene risolto dall'artista riunendo in un vicolo buio di Napoli un'umanità intenta a sostenersi pietosamente e rivelandola con la violenta illuminazione della luce (divina).

In alto, separata dall'umanità sofferente, ma partecipe alle sue vicende, la divinità si fa presente con l'apparizione della Vergine con il Bambino preceduta dal vorticoso volteggiare e dallo sbatter d'ali degli angeli. Su tutto prevale un profondo senso di compassione umana e religiosa, su cui si proietta probabilmente la stessa vicenda biografica dell'artista, desideroso di redimersi dal suo peccato attraverso le buone opere, secondo l'insegnamento della Chiesa. Ispirandosi ad episodi tratti dalla Bibbia, dalla storia antica e dalla realtà quotidiana Caravaggio mette in scena una complessa e animata macchina teatrale ispirata alla vita di strada: sulla sinistra Sansone, vincitore dei Filistei beve dalla mascella di un asino e rappresenta il precetto di "dar da bere agli assetati", più sotto un oste messo di sguincio indica ai pellegrini il loro rifugio diventando simbolo di accoglienza, un giovane san Martino divide il mantello con un povero infermo nudo ("vestire gli ignudi" e "curare gli infermi"). A destra, illuminata da un cero acceso sostenuto da un diacono, si sta procedendo alla sepoltura di un cadavere di cui si vedono soltanto i piedi nudi, mentre accanto - ma in primo piano - i precetti di "dar da mangiare agli affamati" e "visitare i carcerati" sono visualizzati dalla carità romana secondo l'antica leggenda di Pero che offre il proprio latte al padre Cimone prigioniero. Sono "nobili modelli calati in un tramestio che umanamente suggerisce il fervore delle opere, del darsi da fare" (Calvesi).

La composizione si avvale del precedente Martirio di san Matteo in San Luigi dei Francesi e da questo deriva la girandola delle figure collocate lungo direttrici a raggiera che rendono il senso dinamico della scena. La luce modella le masse articolate delle figure, i volti e le loro diverse espressioni, i panneggi pesanti e la resa dei particolari, contribuendo al ritmo concentrico e alla verità storica della scena rischiarata dal cero luminoso che ne aumenta la profondità e che è soprattutto nell'intenzione di Caravaggio simbolo della luce della Grazia divina.

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Luca Lc 4,1-13

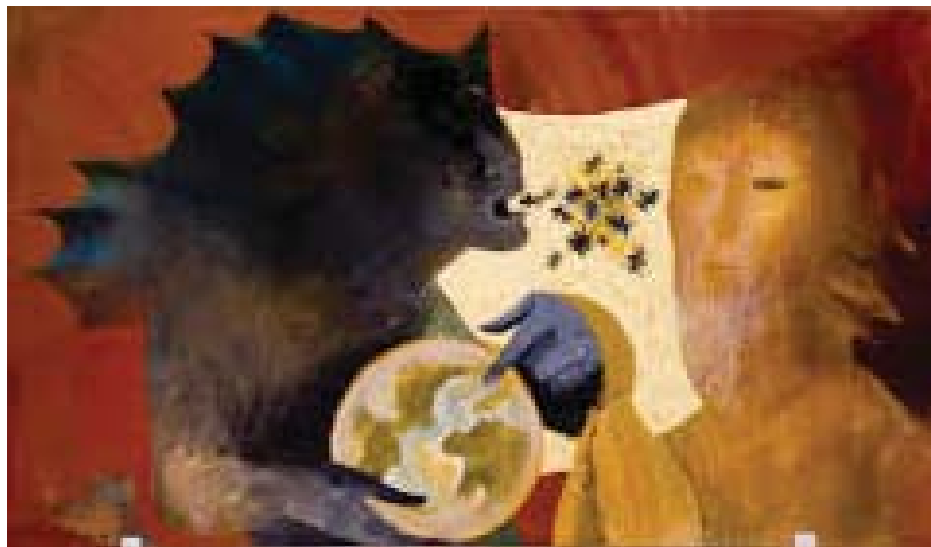
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore



I^a DOMENICA DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

